

SHOW LIBRI

di Isabella Fava

# L'adolescenza è l'inizio di tutto

Zadie Smith è la madrina del Salone del Libro, dedicato ai ragazzini che salvano il mondo. «Gli adulti non sanno niente dei più giovani. Valeva per me, vale anche oggi»

IL VERO NOME DI ZADIE SMITH È SADIE. «Avevo 14 anni e mi ero presa una cotta per un ragazzo il cui nome iniziava con la Z», dice. «Ma non è una cosa interessante». Sarà, ma forse è da qui che bisogna partire. Perché l'adolescenza è l'inizio di tutto. Anche la sua. In *Vivi e morti*, una raccolta di saggi che spaziano dai film all'arte, alla letteratura, Zadie Smith affronta anche questo tema. Racconta la ragazza che era, la donna che è adesso. E di una caduta dalla finestra. A 17 anni. Un volo di 12 metri da cui si è miracolosamente salvata, grazie al suo "sederone" (lo dice lei nel libro). Una confessione - non si sa se sia scivolata o se si sia gettata - e una riflessione su quanto da adoles-

centi ogni emozione diventi estrema, passando da un eccesso all'altro. «C'è stato un periodo in cui ho pensato che l'intensità dei miei ricordi adolescenziali mi rendesse un caso raro, addirittura che fossero stati quelli a farmi diventare una scrittrice». Madre giamaicana, padre inglese, Zadie Smith è cresciuta in un quartiere multietnico di Brent, nel Nord-Ovest di Londra, dove a 25 anni ha ambientato anche il suo primo romanzo, *Denti bianchi*, che è diventato un caso mondiale. Oggi è tra le voci più autorevoli della letteratura di lingua inglese, nonché la madrina del prossimo Salone del Libro di Torino, che inaugurerà affrontando

il tema dell'adolescenza e dell'identità. «Spesso le persone parlano con grande sicurezza di come prendono le decisioni e di chi sono. La mia esperienza, invece, suggerisce che nella costruzione dell'identità c'è sempre una certa dose di incertezza: non sappiamo davvero, fino in fondo, perché facciamo certe cose o cosa significhino. Parlare di quell'episodio era uno spunto per riflettere sulla complessità del comportamento umano».

## Lei che adolescente era?

È proprio questo il punto. Alcune persone sembrano essere molto sicure riguardo alla storia della propria vita. Io invece ho cercato di rappresentarla al meglio per come me la ricordavo. Non ero una ragazza molto attiva, non facevo granché. Leggevo tanto, stavo nel mio mondo.

## Un po' come gli adolescenti di oggi. Che però sono attaccati ai social e dipendenti dall'algoritmo, come lei scrive in un altro saggio.

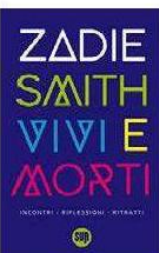
È un mutamento sociale enorme.

## Lei ha toccato spesso il tema della libertà individuali. Quando osserva i suoi figli, di 16 e 13 anni, c'è qualcosa nel loro senso di libertà che trova difficile comprendere?

Io scrivo di libertà individuali all'interno di un sistema di obblighi collettivi. Mi interessa di più il significato



**ZADIE SMITH**  
50 ANNI, INGLESE.  
È SPOSATA  
CON LO SCRITTORE  
E POETA  
NICK LAIRD.  
HANNO DUE FIGLI,  
KIT, 16, E HARVEY, 13.



**VIVI E MORTI**  
ZADIE SMITH  
(Traduzione  
di Martina Testa),  
Sur, 20 euro.

che ha, quanto la libertà in sé. È assolutamente normale che gli adolescenti pensino alla libertà solo in termini di diritti piuttosto che di doveri. Anch'io ero così. Poi cresci e ti rendi conto che la libertà di fare quello che vuoi non è così divertente come sembra. Per questo sono molto cauta nel dire qualcosa sui miei figli adolescenti o sugli adolescenti in generale. Gli adulti non sanno nulla degli adolescenti che li circondano. Questo valeva per noi e sono sicura che valga anche per loro.

**Nel libro c'è anche il tema dell'età. Come vive i suoi 50 anni?**

Certo, preferivo essere giovane e bella. Ma cosa si può fare? Gli interventi chirurgici o le punturine non fanno per me. Sto cercando di accettare il fatto che sto invecchiando. E questo include i cambiamenti del mio viso e del mio corpo. A parte questo, come molte donne della mia età, tutto ciò

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che desidero ora è pace e tranquillità. E finire di crescere i miei figli.

**Le capita mai di avere rimpianti?**

Chi non ne ha? Il più grande è stato quello di non avere risposto e avere dirottato un messaggio di mio padre sulla segreteria telefonica il giorno in cui è morto.

**Tra i mille impegni e pensieri, cosa fa per rilassarsi?**

Adoro nuotare. Nuoto praticamente tutti i giorni. Ma non lo faccio per rilassarmi quanto per muovermi, perché sto seduta ore alla scrivania. E poi nuotare o correre sono attività molto simili alla scrittura: solitarie e di resistenza. Perciò molti scrittori scelgono di cimentarsi. Murakami per esempio corre per 10 chilometri sei giorni su sette.

**Ho letto che da ragazza amava i musical e sognava di diventare una ballerina di tip tap. E poi ascoltava Prince.**

Mi piace ancora guardare i vecchi musical di tanto in tanto, ma non ascolto più Prince, il che è buffo. Però in casa c'è sempre tanta musica, abbiamo chitarre, pianoforte, cantiamo e suoniamo tutti. Mia figlia Kit è una cantante

incredibile, mio figlio Harvey è un grande musicista. Nick, mio marito, suona l'ukulele e canta discretamente.

**Perché dopo avere vissuto a New York per tanti anni avete deciso di tornare a Londra, nello stesso quartiere dove è cresciuta?**

Non volevo più vivere negli Stati Uniti. Siamo rimasti durante i primi quattro anni del mandato di Trump ed è stato sufficiente. E poi non è sicuro stare lì se hai dei figli. Intendo letteralmente, per via della facilità con cui chiunque può girare armato.

**A Londra 25 anni fa ha ambientato Denti bianchi, poi sono arrivati altri libri.**

Sono 14 in tutto. Ho iniziato presto ma non è così insolito. Ho appena letto di un ragazzo ungherese che ha scritto una specie di saga familiare ambientata nel diciottesimo secolo. Ha 22 anni. Se ti piace leggere è probabile che a quella età inizi a scrivere. A 25 anni non avevo nient'altro da fare. Poi le cose cambiano: hai

una casa da gestire, dei figli da accudire, un lavoro... Scrivere è diventata una professione, devi viaggiare molto, partecipare ai festival. E allora fai fatica a ritagliarti uno spazio per scrivere. In questo momento però ho tantissimi progetti diversi da

portare avanti, dalla televisione ai romanzi, alle lezioni.

**Sente il passare del tempo?**

Bisogna essere pazzi per non pensare al tempo che passa. In effetti sono stanca. Sento il desiderio di finire quello che sto facendo ora e poi vorrei fermarmi. Penso di avere scritto abbastanza. La vita scorre veloce e scrivere richiede tantissimo tempo, che invece potrei dedicare ad altre cose. Ad esempio per stare con la mia famiglia.

**E i romanzi?**

Ne ho appena iniziato uno.

**Di cosa parla?**

Di adolescenti negli anni Novanta.

**Quindi anche della sua adolescenza a Londra?**

Più o meno. Vedremo.

«Quattro anni sotto Trump sono bastati. Viviamo di nuovo a Londra»

